

Comunicato stampa

MIETITURA 2011

Nel paese della festa del grano è ormai tutto pronto per la mietitura in onore di S. Anna: si terrà domenica 3 Luglio.

Come ogni anno questo meraviglioso evento si ripete con gioia che vanta una tradizione bicentenaria.

E' un miracolo della natura: il seme germoglia, cresce e produce altri semi che rinnovano il ciclo e permettono il tramandarsi della tradizione di generazione in generazione.

Il campo da mietere è stato individuato: alcuni componenti del Comitato Festa S. Anna si sono recati sul posto e hanno selezionato il grano migliore. Le spighe, simbolo di vita, sono grosse, mature e luccicano come oro sotto il sole, pronte per essere raccolte.

Di buon ora, domenica mattina, oltre cinquanta persone del comitato, cosiddette "deputati", si recheranno nel campo di contrada Ponte Rosso per raccogliere il grano in devozione alla Santa. Le spighe saranno raggruppate in covoni, trasportati in paese e lasciati in vari punti dove saranno lavorati da mani capaci.

Circa duecento persone riusciranno a produrre quindici chilometri di trecce in soli quindici giorni. La festa in onore di Sant'Anna inizierà con la mietitura e si concluderà con la trebbiatura del grano: durerà quasi un mese il periodo in cui la comunità jelsese sarà immersa in un'atmosfera quasi magica.

Tutto il paese sarà in fermento, gruppi di persone negli angoli delle strade prepareranno le trecce che serviranno per addobbare le vie. Si apriranno cantieri per la lavorazione del grano e si realizzeranno carri che sfileranno il 26 Luglio, sfoggiando lavori laboriosi e raffinati tanto da lasciare tutti a bocca aperta. Si prepareranno i buoi, bianchi secondo la tradizione, che dovranno trainare le traglie addobbate e cariche di covoni di grano.



Quello della mietitura sarà un giorno di festa, di immersione nella natura e gratificazione interiore, in uno scambio autentico di rapporti interpersonali.

La mietitura esprime la bellezza e la meraviglia della natura, l'amore per la propria terra, ma è anche legata al lavoro dell'uomo, alla fatica, al sudore sotto il sole cocente. Oggi ci sono le macchine a sostituire l'uomo, ma fino a qualche tempo fa il lavoro veniva fatto a mano con la falce.

Nel lontano 1805 questo lavoro fu intessuto di gratitudine e benedizione perché a Jelsi furono pochissime le vittime rispetto agli altri paesi colpiti dal terribile sisma del 26 Luglio. Il merito si attribuì subito alla figura di Sant'Anna, la Santa di quel giorno di dolore. Da allora questo culto è rimasto ancora forte e intatto nel tempo.

Lev Tolstoj in uno dei suoi primi scritti ricorda proprio la mietitura "la raccolta del grano era nel suo massimo ardore. Il campo sconfinato di un giallo luccicante era limitato, da un parte, dall'alta, azzurreggiante foresta. Tutto il campo era coperto di covoni e di gente. Nell'alto folto granosi vedeva qua e là sul campo mietuto, la schiena curva di una mietitrice, lo sbatter delle spighe, quando essa le prendeva fra le dita. I contadini ritti sul carro affastellavano i covoni e sollevavano polvere sul campo arso, rovente".